Visitare la Riserva

Nel Centro di Visita, dedicato al biologo "Paolo Barrasso", è allestito un Museo in cui, nella sezione naturalistica sita al primo piano, è possibile osservare una ricostruzione degli ambienti che caratterizzano la Valle dell'Orfento. Da qui, per i più piccoli, si accede anche alla "Tana della lontra", un divertente allestimento didattico che permette di conoscere, giocando, la vita della "Regina del fiume".

Nella sezione archeologica, allestita al secondo piano (fruibile anche ai diversamente abili ed a ipovedenti e non vedenti), sono presenti preziosi reperti che testimoniano la presenza dell'uomo sulla Majella dal Paleolitico inferiore all'epoca romana fino alla più recente civiltà agro-pastorale.

Il Centro è un punto di partenza ideale per escursioni nella Valle dell'Orfento: una serie di itinerari di varie difficoltà e lunghezza accompagnano il visitatore negli ambienti e nei panorami della Riserva, a partire dalle quote più basse (500 m.) sino ai 2676 metri di Monte Focalone. Annessa alla struttura museale si trova l'area faunistica della Lontra europea, uno dei mammiferi più minacciati della fauna italiana, in cui il Reparto Carabinieri Biodiversità di Pescara conduce da diversi anni il "Progetto Lontra" che ha, tra gli altri, anche l'obiettivo di far conoscere l'indissolubile legame esistente tra questo splendido animale e la qualità degli ambienti fluviali.

Dove siamo

RAGGRUPPAMENTO CARABINIERI BIODIVERSITÀ

REPARTO BIODIVERSITÀ PESCARA

REPARTO CARABINIERI BIODIVERSITÀ DI PESCARA
Viale Riviera, 299 — Pescara
Tel. 085.72303 mail:042655.001@carabinieri.it

NUCLEO CARABINIERI BIODIVERSITÀ
Via del Vivaio — Caramanico Terme (PE)
Tel. 085922084

CENTRO VISITE "PAOLO BARRASSO"
Viale del Vivaio—Caramanico Terme (PE)
Tel. 085922343—mail: info@majambiente.it

Riserva Naturale Biogenetica
VALLE DELL'ORFENTO

CARABINIERI **BIODIVERSITÀ**

CARABINIERI **BIODIVERSITÀ**

La Riserva

La «Valle dell'Orfento» è situata in Abruzzo nel Comune di Caramanico Terme (Pescara), sul versante nord-occidentale della Majella. Agli inizi degli anni '70 è divenuta Riserva Naturale dello Stato ed attualmente ricopre una superficie complessiva di 2.606 Ha.

Insieme alle altre Riserve istituite in seguito in aree limitrofe, oggi il territorio tutelato e gestito dai Carabinieri Forestali raggiunge i 10000 ettari che costituiscono il cuore del Parco Nazionale della Majella (istituito nel 1995) ovvero la parte di maggior valenza naturalistica.

Gli ambienti:

Il Querceto

Nella parte più bassa della Riserva ritroviamo un querceto in cui domina la Roverella. Biancospini, Ginestre, Rose selvatiche si accompagnano a specie erbacee dai colori vivaci: Primule, Campanule, Orchidee, Anemoni e Garofani. Tra le specie animali si possono incontrare mammiferi come Cinghiali, Tassi, Volpi, Faine, Caprioli e maestosi Cervi o uccelli come il melodioso Rigogolo, il Picchio verde, la Ghiandaia e l'acrobatico Sparviere oltre ad una grande varietà di invertebrati.

La Faggeta

A partire da 800-900 metri di quota, il Faggio sostituisce la Roverella con fitte formazioni boschive. Qui trovano rifugio l'Orso bruno marsicano (più volte segnalato all'interno della Riserva) ed il Lupo che vivono indisturbati nelle zone più selvagge. Accanto ai grandi predatori ed alle loro prede, Cervo e Capriolo, qui vivono anche altri predatori più piccoli come la Martora ed il Gatto selvatico o, tra gli uccelli, l'Astore e l'Allocco.

Tra i faggi più maturi trovano riparo diverse specie di picchi e uccelli poco diffusi come la Balia dal collare. Tra i vegetali: Ciclamini, Viole, Ranuncoli nelle zone in cui il bosco è più fitto; Epilobi, Genziane, Gigli in quelle più aperte. Notevole la presenza di anfibi e rettili.
Dove le imponenti bancate rocciose si alternano al bosco vivono importanti specie protette come l'Aquila reale, il Gracchio alpino o il Gracchio corallino ed una piccola rara pianta carnivora, la Pinguicola.

La Mugheta

Al di sopra della fascia del faggio, oltre 1800-1900m di quota, si estendono formazioni di Pino mugo. Eccezionale la presenza del Merlo dal collare, della Passera scopaiola e del Crociere. Le mughete rappresentano un ambiente importante durante le migrazioni per numerosissimi passeriformi che qui si fermano trovando ottime possibilità di riparo e ristoro.

L'Alta Quota

Le avversità climatiche diventano estreme e la copertura vegetale rada e sparsa; il paesaggio qui assume un aspetto lunare, le specie animali e vegetali che sono riuscite ad insediarvisi sono tra le più rare: la Stella alpina appenninica, la Soldanella minima sannitica, l'Adonide curvata e il Papavero montano fioriscono tra le rocce, mentre tra gli animali si possono osservare l'Arvicola delle nevi, la Vipera dell'Orsini, il Fringuello alpino, il Sordone, il Piviere tortolino ed il funambolico Camoscio appenninico.

Il Fiume

Quello della Valle dell'Orfento è l'unico canyon della Majella ad avere un corso d'acqua perenne che dà vita ad uno dei più affascinanti habitat di questo massiccio. Non a caso è stato scelto il Merlo acquaiolo come simbolo della Riserva: un uccello che proprio in questo ambiente vive cibandosi di larve di invertebrati acquatici, indicatori di ambienti fluviali integri, che cattura con spettacolari evoluzioni subacquee nelle impetuose acque dei fiumi di montagna.

Testimonianze storiche

Nel corso di centinaia di migliaia di anni, i fenomeni erosivi generati dalle acque del fiume sulle pareti calcaree hanno prodotto una serie di sgrottamenti e ripari sotto roccia che, fin dalla Preistoria, diedero riparo delle popolazioni umane. Ma le testimonianze più importanti, ancora evidenti, sono quelle risalenti al periodo medievale, quando eremiti in cerca di solitudine e silenzio raggiunsero la valle, edificando proprio nelle sue grotte eremi e piccoli romitori. Se ne conoscono 9 nella sola Valle dell'Orfento: alcuni non più accessibili e di cui non rimangono evidenze, altri particolarmente importanti e significativi come l'Eremo di San Giovanni, frequentato dall'eremita Pietro da Morrone, divenuto poi famoso come Papa Celestino V nel XIII secolo.

Attraversando i pascoli delle zone più basse, si incontrano le capanne in pietra a secco dalla caratteristica forma a "trullo" (tholos) e i punti di sosta dei pastori transumati testimonianze peculiari del paesaggio agro-pastorale majellense.

La Seconda Guerra Mondiale

In tempi più recenti, durante la seconda guerra mondiale, la valle dell'Orfento, così come tutta la Majella, è stata teatro di vicende storicamente importanti.
A Caramanico, tra il 1943 ed il '44 centinaia di fuggitivi di svariate nazionalità sono stati accolti ed accuditi dalla popolazione che si è distinta per ospitalità ed umanità. Questi straordinari fatti sono documentati nel libro "Povera gente, poveri noi"racconto del caporalmaggiore neozelandese John Evelyn Broad che, insieme ad altri compagni, nel '43, si è rifugiato in questo "spaventoso canyon" durante l'occupazione nazista.